

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

ATTILIO BERTOLUCCI

La vita

Attilio Bertolucci nasce a San Prospero di Parma, il 18 novembre 1911, da Bernardo, discendente di un'antica famiglia di allevatori di cavalli che si era trasferita dalla Maremma nell'Appennino parmense, stabilendosi a Casarola, e da Maria Rossetti, di una ricca famiglia di agrari residenti a San Lazzaro. All'età di sette anni il piccolo Attilio raggiunge il fratello Ugo al convitto Maria Luigia di Parma, dove resta tre anni e durante i quali la frattura della separazione dagli affetti, soprattutto materno, gli ispira i primi versi. Nel 1921 la famiglia si trasferisce nella villa annessa al podere di Baccanelli, dove Bertolucci resterà trent'anni, fino al trasferimento a Roma, come testimoniano le molte lettere al fraterno amico Sereni. Gli anni dello studio discontinuo presso il Liceo Romagnosi sono anche quelli delle prime letture, soprattutto di poeti (Pascoli, D'Annunzio, Govoni, Wordsworth, Hugo, Whitman) sullo sfondo di una provincia parmense ancora fuori dalla modernità. La stagione del liceo rappresenta

però, per Bertolucci, pure il tempo degli incontri, anche letterari: conosce la futura moglie, Ninetta Giovanardi, Cesare Zavattini, maestro di anticonformismo e impegno civile, e Pietro Bianchi, l'amico di una vita, che gli farà scoprire il cinema («la felicità dei pomeriggi all'Edison e all'Orfeo»); scopre Proust, gli *Ossi montaliani* nell'edizione Gobetti, l'*Ulysses* di Joyce, «La Rivoluzione liberale» e, tramite Zavattini, «Il Baretto». La pluralità delle suggestioni di luoghi e linguaggi espressivi di questi anni confluiranno nella prima, precocissima (Bertolucci è appena diciottenne) raccolta di poesie, *Sirio* (1929), promossa da Zavattini presso l'editore Minardi di Parma. Allo stesso periodo risalgono i primi segnali di un'ansia e una nevrosi - acuiti, nei primi anni Trenta, dalla lontananza della fidanzata Ninetta, iscritta a Lettere a Bologna, e che gli causarono le prime extrasistoli - che lo accompagneranno per tutta la vita e che saranno legati a filo doppio alla genesi e ai percorsi della scrittura. Nel 1934 pubblica la sua seconda raccolta,

Fuochi in novembre, guadagnandosi l'attenzione di Eugenio Montale. Dopo aver abbandonato gli studi in legge, nel 1935 si iscrive alla facoltà di Lettere a Bologna (si laureerà nel 1939), dove frequenta le lezioni di Roberto Longhi e dove diviene amico di Bassani e Arcangeli. Dopo eventi cruciali quali la morte della madre, nel 1937, il matrimonio con Ninetta l'anno successivo, la nascita del primo figlio Bernardo nel 1941, la guerra e il rifugio a Casarola, nella casa degli avi, nel 1943, approfondisce lo studio della lirica inglese e americana, soprattutto dei poeti "narrativi" Eliot e Wordsworth, che influiranno non poco sulla poesia degli anni successivi. Al 1950 risale il trasferimento a Roma e il nuovo carattere, «più mosso e drammatico», della poesia di Bertolucci: diviene, sempre nel 1950, redattore della rivista «Paragone»; del 1951 è *La capanna indiana*. La nevrosi, accelerata dalla frenesia della vita a Roma, è compiutamente riflessa in uno dei suoi libri più complessi, *Viaggio d'inverno* (1971). Sul filo, tenace e ostinatamente percussivo, della memoria, è invece condotto il lungo poema de *La camera da letto* (1984-'88, ma i cui cartoni preparatori, *Da un romanzo in versi*, erano usciti già nel 1958 su «Paragone»). Raccoglie, nel 1990, tutte le poesie nel volume delle *Poesie* e, nelle prose di *Aritmie* (1991), molti lacerti che vanno a costruire una sorta di autobiografia intellettuale ed esistenziale. L'ultima stagione poetica, testimonianza di una non spenta volontà di ricerca stilistica,

ha visto la pubblicazione delle liriche comprese in *Verso le sorgenti del Cinghio* (1993) e nella *Lucertola di Casarola* (1996). Muore a Roma il 14 giugno 2000, dopo aver curato, pur già malato, l'antologia *Dagli Scapigliati ai Crepuscolari*.

Il percorso letterario

L'opera di Bertolucci, «poeta a diciott'anni come il Govoni delle *Fiale*», appare sin dal giovanile esordio, con *Sirio*, come incisa in un tratto tipicamente padano e rurale: fra Antognano e Parma scorre infatti l'adolescenza del poeta e si configura il primo e resistente **nucleo memoriale della sua scrittura**, legata fisicamente e psicologicamente ai luoghi di una piccola e indimenticata geografia parmense.

Quest'età primeva, - quella delle radici famigliari e della terra natia agreste e idillica, incorrotta e incontaminata, svolta in versi e versicoli cantabili e a struttura perlopiù elencatoria - è però percorsa e incrinata, sin dai primi componimenti, dalla **trafittura del tempo**, qui esternata ancora solo come una quotidianità, quasi sempre vissuta al ritmo delle stagioni e del trascorrere del giorno, animata dal fremito dell'**inquietudine** e dalla coscienza del perire di tutte le cose.

La scrittura poetica di Bertolucci trascolora, in una originale durata, fra le misure più impressionistiche e fulminee del frammento e quelle più estese e narrative del poemetto o del poema: motore dell'abbrivio al verso è sempre il ricordo, la riflessione

provvisoria, l'esserci del soggetto nello svolgimento dell'azione o della visione, gestito come istantanea della realtà ritratta nel momento del suo apparire o come possesso più stabile e meno circoscritto.

Questo procedimento trova conferma già in *Sirio* e via via nelle successive raccolte, dove *Fuochi in novembre*, «ancora un libro tutto parmigiano» replica i «microcosmi tematici e verbali» della prima silloge (l'adolescenza, l'universo quotidiano degli oggetti, l'equivalenza tra identità e porzioni di realtà, il tono di ascendenza crepuscolare) pur in direzione di una minore astrattezza e dell'affioramento, dai gangli della memoria, di tracce di una **trama familiare antica** (la sorella Elsa, Ninetta, la madre) nella loro connotazione di miti di una **“minima” geografia affettiva e dei luoghi**; o dove i versi della breve *Lettera da casa* (1950) e della *Capanna indiana* – di cui, nel 1955, compare una seconda edizione, conclusa da una nuova “giunta”, *In un tempo incerto* – attestano una declinazione maggiormente narrativa dei contenuti lirici e profilano la personale **alternativa del poeta al «filone simbolistico-ermetico»** comune a tante voci coeve.

Ma, mentre in *Lettera da casa* la poesia infrange la dolcezza del mondo padano con una acquisita e drammatica coscienza del tempo che quella dolcezza contraddice, e, stretta fra circolarità e istantanea del momento, sembra concepire come impossibile il “ritorno” del poeta a quei luoghi e a

quelle stagioni della mente, nella *Capanna* (che è anche raccolta “riepilogativa” di quasi tutta la poesia precedente) il tempo recupera la sua prospettiva di “durata” («la mattina/ indugia, il tempo non finisce mai») e ritrova le sue figure e il suo svolgimento effettivo, pur incamerando i fantasmi del passato, delle inquietudini interiori, della perdita.

Negli anni immediatamente successivi, Bertolucci annuncia all'amico Sereni, assieme alla «prossima seconda edizione della *Capanna*», di aver avviato «quella cosa lunghissima che è tutto per me ora», prima allusione al poema-romanzo che, nel 1979, avrebbe intitolato *La camera da letto*. Negli stessi anni, s'infittisce la gestazione dei versi, i cui testi più remoti risalgono al '55, della raccolta che sarà data alle stampe, col titolo di *Viaggio d'inverno*, nel 1971.

Le poesie del *Viaggio* e la “narrazione” poemica della *Camera da letto* rappresentano l'ulteriore divaricazione, stilistica e “temporale”, nell’“officina della scrittura” bertolucciana che è però, assieme, anche contiguità e complementarità. A ridosso della guerra e delle sue lacerazioni, compresa quella introdotta dall'abbandono dei luoghi familiari, e dall'irrompere di una modernità che Bertolucci faticherà ad assimilare – tutte situazioni che agiranno fortemente sull'immaginario del poeta – oltre a una nuova crisi depressiva seguita da un ricovero, il “cantiere” della creazione segue due piste da leggersi come

il *recto* e il *verso* di uno stesso volto, sicché l'andamento frammentario e rapsodico dei versi del *Viaggio*, nel quale Bertolucci si muove come un **Wanderer alla ricerca del senso di tutte le cose e del mondo**, è il viatico necessario, quasi diario e registrazione fedele e temporalmente circoscritta, degli eventi che rifluiranno, grazie ad un io-regista e annalista, nella *Camera da letto*, opera di una raggiunta maturità poetica nel suo inglobare il "viaggio di formazione" della poesia, da *Sirio* alla raccolta del '71, all'interno di una macrostoria più unitaria e di solido ancoraggio ad archetipi, memorie, trame, cioè quella del **"romanzo familiare"**.

È qui che la memoria "divagante", sempre centrifuga e accesa dalle aritmie del cuore e dai sussulti della nevrosi, di cui i versi hanno costituito il documento fedele nei decenni, riprodotto attraverso una temporalità aperta e discontinua, viene riassorbita dall'andamento quasi narrativo, avvolgente e saldo, del poema. La "storia" della *Camera da letto* appartiene ad un io narrante che sa, che dirige lo svolgimento degli eventi, che riconquista le mille maschere dell'io e la temporalità ad una "eternità" (quella degli antenati, di Parma, dei legami) che è garanzia e promessa, nella stretta equivalenza fra la voce che dice il mondo e gli eventi stessi, di azzeramento di tutte le tensioni e di fuoriuscita del sé nei mille rivoli del mondo, ma infine trascritto e sublimato in una oggettivata armonia.

La critica

La poesia di Bertolucci è una poesia abitata, lungo tutto il tempo della scrittura, da un **sentimento del sé biografico e delle cose** che si attua, nel verso, come una registrazione fedele dell'esistere che non è mai però nudo realismo, quanto piuttosto un intercettare nella realtà dei momenti di sospensione, di mistero, nei quali spesso si disvelano miracoli ed epifanie. In questa assidua immersione nel quotidiano, i versi si aprono ad una **verità intrisa d'incanto, di rêverie**, che trasfigura i dati dell'esistenza lungo i confini dell'altrove e del sogno. Siamo nei territori di un **realismo lirico e fantastico**, che mira alla verità delle cose ma ne descrive sin da subito anche i luoghi d'inquietudine e d'ombra, in cui agisce molto la suggestione di autori quali Buzzati e Landolfi e, in territorio europeo, quella della Woolf e soprattutto proustiana, ossia di una categoria del tempo non lineare, che interseca il suo flusso ordinario con intermittenti aperture ad alcuni istanti magici e ad una allusiva eternità. Come nell'opera landolfiana, anche qui il fantastico prende l'avvio come da una lacerazione segreta, da una simile **«insufficienza esistenziale»** legata al fatto stesso di vivere e di scrivere, e che in Bertolucci dà vita a quella **«poetica dell'extrasistole»** che, partendo da un dato di fragilità fisica, porta nei versi una cifra d'inquietudine, di smarrimento, di senso della fine che in un certo senso "rompono"

definitivamente l'idillio padano e l'intatta mitologia poetica degli esordi, nei quali la trafittura del tempo aveva già portato un "sentimento della perdita" e uno **sguardo sul mondo «per opposizioni»**, e dove già il piccolo Attilio si era sentito «prigioniero [...] nella dolce casa». Tutta l'opera bertolucciana sarà una variazione su questi due caratteri originari – **la realtà, il tempo** – dapprima vissuti in senso estatico e simbiotico, poi attraversati, all'altezza di *Lettera da casa* e, con l'eccezione di alcune sezioni della *Capanna indiana* (nelle quali il tempo non è più "in fuga", ma soggiace a pause, ritorni, pacificazioni circolari) fino al *Viaggio d'inverno*, dal problematico perdurare della **nevrosi** e della malattia. Sarà la memoria, filo percussivo di tutti i quarantasei frammenti del "romanzo in versi" della *Camera da letto*, a ricomporre - recuperando una forma, quale quella del poema, ormai quasi in disuso nella poesia del Novecento – trame passate e presenti, eventi significativi e fatti irrilevanti della vita personale e familiare del poeta, che vengono a costituire, quasi in un teatro dell'io moltiplicato in mille facce temporali e spaziali, i motivi di una **quête dell'identità e del senso complessivo dell'esistenza**. La volontà di raccontare il vero, secondo una linea a tratti impressionistica, a tratti elegiaca, comunque di matrice psicologica, avvicinano Bertolucci ad esperienze poetiche del recente passato – quali quelle di Pascoli e Saba – e, per il rigetto

dell'Ermetismo, a voci di un **Novecento "altro"** come quello di Sereni e Caproni; ma il particolare intreccio innescato dalle molteplici interferenze, nella sua poesia, di paesaggio, temporalità e soggettività, le esplicite autodiegesi frammiste ai versi, la meta-testualità incessante nella rappresentazione di un io che reduplica la propria immagine in una serie di interlocutori fittizi e reali, lo rendono anche vicino a molte istanze dello sperimentalismo modernista.

Bibliografia essenziale

Opere

Sirio, Minardi, Parma 1929, *La Pirlotta*, Parma 1979 e SEN, Napoli 1984; *Fuochi in novembre*, Minardi, Parma 1934 e a cura di G. Palli Baroni, San Marco dei Giustiniani, Genova 2004; *La capanna indiana*, Sansoni, Firenze 1951 e 1955, poi Garzanti, Milano 1973; *Viaggio d'inverno*, Garzanti, Milano 1971; *La camera da letto*, Garzanti, Milano 1984; *La camera da letto. Libro secondo*, Garzanti, Milano 1988; *La camera da letto. Libri primo e secondo*, Garzanti, Milano 1988; *Le poesie*, Garzanti, Milano 1990 (raccolge tutta la produzione in versi eccetto *La camera da letto*); per un regesto piuttosto completo delle poesie apparse in rivista il testo di riferimento è P. Lagazzi, *Rêverie e destino. L'opera di Attilio Bertolucci da Sirio a La camera da letto*, Garzanti, Milano 1993; *Aritmie*, Garzanti, Milano 1991; *Verso le sorgenti del Cinghio*, Garzanti, Milano

1993; *La lucertola di Casarola*, Garzanti, Milano 1997.

Tra gli epistolari, si segnala A. BERTOLUCCI-V. SERENI, *Una lunga amicizia. Lettere 1938-1982*, a cura di G. Palli Baroni, prefazione di G. Raboni, Garzanti, Milano 1994; a *Rêverie e destino*, cit., si rimanda anche per le numerose interviste rilasciate nel corso degli anni. Per la saggistica, si rimanda almeno a *Riflessi da un paradiso. Scritti sul cinema*, a cura di G. Palli Baroni, Moretti & Vitali, Bergamo 2009 e a *La consolazione della pittura. Scritti sull'arte*, a cura di S. Trasi e con prefazione di P. Lagazzi, Aragno, Torino 2011. L'attività traduttiva è in buona parte confluita nelle *Poesie*, cit., e successivamente in *Imitazioni*, Scheiwiller, Milano 1994.

I manoscritti e l'epistolario di Attilio Bertolucci sono conservati presso l'Archivio di Stato di Parma, *Archivio Attilio Bertolucci*, s. I- VI, e presso gli eredi.

L'opera *omnia* è raccolta complessivamente nel Meridiano delle *Opere*, a cura di P. Lagazzi, G. Palli Baroni, Mondadori, Milano 1997.

Studi

Per un avvio allo studio dell'opera di Bertolucci, si segnalano i seguenti percorsi monografici: M. CASTELLARI, *Attilio Bertolucci. La trama dei giorni da ricordare*, Mobydick, Faenza 2001. S. CHERIN, *Attilio Bertolucci. I giorni di*

un poeta, La Salamandra, Milano 1980; S. GIOVANNUZZI, *Introduzione alla lettura di Attilio Bertolucci*, Mursia, Milano 1997; C. INDINI, *Viaggio nella prosa di Attilio Bertolucci*, Pensa, Lecce 2006; A. JACOPETTA, *Attilio Bertolucci. Lo specchio e la perdita*, Bonacci, Roma 1984; P. LAGAZZI, *Bertolucci*, La Nuova Italia, Firenze 1981 (si arresta a *Viaggio d'inverno*); ID., *Rêverie e destino*, cit.; ID., *La casa del poeta*, Garzanti, Milano 2008; utile anche la scheda di P. V. MENGALDO nei *Poeti italiani del Novecento* (ferma al 1978), Meridiani Mondadori, Milano 1978; M. PIERI, *Idea d'un poeta*, in ID., *Una stagione in purgatorio*, La Pilotta, Parma 1983. Utile anche la voce *Bertolucci*, curata da S. Ramat, nel *Dizionario critico della letteratura italiana*, UTET, Torino 1986. Da segnalare anche, fra gli interventi in miscellanee e in studi di carattere più generale, quello di A. ZANZOTTO, *Un libro-intervista di Bertolucci*, in ID., *Scritti sulla letteratura*, a cura di G. M. Villalta, Mondadori, Milano 2001, pp. 187-189 e E. TESTA, *Attilio Bertolucci*, in ID., *Dopo la lirica. Poeti italiani 1960-2000*, Einaudi, Torino 2005, pp. 61-75.

Tra i volumi collettanei, si segnalano: «Sul declinare dell'anno...». *Una giornata per Attilio Bertolucci a cento anni dalla nascita*, a cura di P. Bongrani, P. Briganti, G. Raboni, Edizioni Diabasis, Reggio Emilia 2014; *Voci per un poema. Scritture su La camera da letto*, Zara, Parma 1986; AA.VV., *Bertolucci a Roma*, «Studi Romani», luglio-dicembre 1992, 3-4.

Sitografia

Per un approfondimento dell'opera bertolucciana su piattaforma telematica, si consigliano alcuni studi fruibili ai seguenti indirizzi: <https://www.cristinacampo.it/> (*Tre studi su Attilio Bertolucci* a cura della redazione di «Atelier») e <https://andreatemporelli.com/> (*Attilio Bertolucci. Il tempo della parola*, in «Atelier», 21, VI, marzo 2001, pp. 8-30); utile anche la voce *Attilio Bertolucci* di Gabriella Palli Baroni nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (2012) consultabile all'indirizzo <https://www.treccani.it/>. Infine, molte opere dell'autore sono consultabili in *open library* di Internet Archive all'indirizzo <https://openlibrary.org/> (*Opere di Attilio Bertolucci*).

MARIA DIMAURO
(UNIVERSITÀ DI BARI)